

BANCA D'ITALIA

Provvedimento n. 33 del 9 giugno 2000

BANCA DI ROMA S.p.A./ MEDIOCREDITO CENTRALE S.p.A.

LA BANCA D'ITALIA

VISTA la legge 10 ottobre 1990, n. 287;

VISTO il regolamento CEE del Consiglio n. 4064/89 del 1989 e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il d.p.r. 30 aprile 1998, n. 217;

VISTO il proprio provvedimento n. 22 del 3 aprile 1998 (“Banco di Sicilia/Sicilcassa/Mediocredito Centrale”);

VISTE le note del 2.12.99 e del 24.2.2000, con le quali il Banco di Sicilia S.p.A. ha comunicato le dismissioni effettuate in ottemperanza al provvedimento n. 22 del 3 aprile 1998 e ne ha chiesto la modifica;

VISTA la comunicazione inviata da Banca di Roma S.p.A. ai sensi dell'art. 16 della legge n. 287/90, pervenuta l'8 febbraio 2000;

VISTO il proprio provvedimento n. 90/A dell'8 marzo 2000, con il quale è stato disposto l'avvio dell'istruttoria ai sensi dell'art. 16, comma 4, della legge n. 287/90;

SENTITI il 19 aprile 2000 i rappresentanti delle parti Banca di Roma S.p.A. e Mediocredito Centrale S.p.A.;

VISTA la memoria di Banca di Roma S.p.A. del 21 aprile 2000, con la quale sono stati forniti ulteriori elementi di valutazione;

VISTO il parere espresso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nella sua adunanza del 24 maggio 2000, ai sensi dell'art. 20, comma 3, della legge n. 287/90, pervenuto il 5 giugno 2000;

CONSIDERATE le seguenti circostanze:

I. LE PARTI

1. Banca di Roma S.p.A (di seguito anche Banca di Roma) è la banca posta a capo dell'omonimo gruppo bancario, che comprende altre 22 società, delle quali 4 banche italiane ed estere, 13 società finanziarie e 5 strumentali. Il gruppo opera in tutto il territorio nazionale con

1250 sportelli. Il fatturato da considerare ai sensi dell'art. 16, commi 1 e 2, della legge n. 287/90 (un decimo del totale dell'attivo consolidato dello stato patrimoniale, esclusi i conti d'ordine) ammonta, al 30 giugno 1999, a circa 14.000 miliardi di lire.

2. Mediocredito Centrale S.p.A (di seguito anche Mediocredito) è la banca posta a capo del gruppo bancario omonimo, che comprende altre 10 società, delle quali 2 banche italiane, 7 società finanziarie e una strumentale. La principale banca controllata è costituita dal Banco di Sicilia S.p.A. (di seguito anche Banco), che dispone di 628 sportelli, 529 dei quali localizzati in Sicilia. Il fatturato da considerare ai sensi dell'art. 16, commi 1 e 2, della legge n. 287/90 (un decimo del totale dell'attivo consolidato dello stato patrimoniale, esclusi i conti d'ordine) ammonta, al 30 giugno 1999, a circa 7.500 miliardi di lire.

II. I FATTI

3. La Banca di Roma ha comunicato un'operazione di concentrazione che si realizza attraverso l'acquisto del capitale di Mediocredito dal Ministero del tesoro. Con la cessione di Mediocredito da parte del Ministero del tesoro ha luogo anche la privatizzazione del Banco di Sicilia, partecipato direttamente dal Tesoro per il 62,84% del capitale. La scelta del Ministero del tesoro a favore della cessione in blocco di Mediocredito mira ad assicurare nel minor tempo possibile il rispetto dell'impegno a privatizzare la banca entro il 2000, assunto dal Governo italiano nei confronti della Commissione Europea nell'ambito del procedimento comunitario sugli aiuti di Stato al Banco di Sicilia/Sicilcassa.

4. La posizione competitiva del Banco in Sicilia è stata già analizzata dalla Banca d'Italia in occasione della concentrazione con la Sicilcassa, banca posta in liquidazione coatta amministrativa, autorizzata con il provvedimento n. 22 del 3.4.98 (di seguito il provvedimento *antitrust*) a condizione che:

- a) fosse ridotto il numero di sportelli del Banco in Sicilia di 40 unità entro due anni e, in particolare, fossero ceduti 15 e 6 sportelli, rispettivamente, nelle province di Palermo e di Enna;
- b) non fossero aperti nuovi sportelli del Banco in Sicilia per un periodo complessivo di cinque anni.

5. Con riferimento al disposto del provvedimento *antitrust*, il Banco ha già provveduto alla chiusura di 19 dipendenze mentre non ha ancora effettuato la cessione dei 21 sportelli siti nelle province di Enna e Palermo. In proposito, con nota del 2.12.99, il Banco ha chiesto di poter procedere alla chiusura invece che alla cessione di questi sportelli; in seguito, con nota del 24.2.2000, il Banco ha chiesto di riconsiderare le condizioni fissate nel provvedimento *antitrust* alla luce del provvedimento comunitario sugli aiuti di Stato erogati al Banco e alla Sicilcassa e dell'intervenuta acquisizione del Mediocredito Centrale da parte della Banca di Roma. In particolare, il Banco ha sollecitato una proroga del termine di due anni di anni fissato dal provvedimento *antitrust* per l'attuazione delle misure in esso previste (21.4.2000) fino al termine stabilito dalla Commissione Europea nella decisione sugli aiuti di Stato (31.12.2000).

III. QUALIFICAZIONE DELL'OPERAZIONE

6. L'operazione in esame configura un'ipotesi di concentrazione ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera b), della legge n. 287/90, in quanto comporta l'acquisto del controllo di un'impresa. La concentrazione rientra nell'ambito di applicazione della legge n. 287/90, dato che non ricorrono le condizioni previste dall'art. 1 del regolamento CEE n. 4064/89, così come modificato dal regolamento CE n. 1310/97, ed è soggetta all'obbligo di comunicazione preventiva previsto dall'art. 16, commi 1 e 2, della legge n. 287/90, essendo superiore a 714 miliardi di lire il decimo dell'attivo realizzato a livello nazionale dall'insieme delle imprese interessate.

IV. DEFINIZIONE DEI MERCATI RILEVANTI

7. Al fine di verificare se l'operazione potesse determinare in alcuni mercati la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante, la Banca d'Italia ha aperto l'8 marzo 2000 l'istruttoria prevista dall'art. 16, comma 4, della legge n. 287/90, con riferimento ai mercati della *raccolta* delle province siciliane di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo e Siracusa e degli *impieghi* bancari di Molise e Sicilia.

8. Il mercato della *raccolta bancaria* comprende i depositi in conto corrente, a risparmio liberi e vincolati, nonché i certificati di deposito e i buoni fruttiferi; dal punto di vista geografico, la provincia costituisce l'ambito territoriale più ristretto entro il quale valutare l'operazione. Il mercato degli *impieghi*, comprensivo del credito a breve e a medio e lungo termine, nelle varie forme tecniche, risulta rilevante dal punto di vista geografico a livello regionale.

9. L'istruttoria non riguarda i mercati del risparmio gestito, né gli altri mercati dei prodotti e dei servizi finanziari, quali quelli della negoziazione di valori mobiliari per conto terzi, della finanza aziendale, del *leasing* e del *factoring*, per i quali la Banca d'Italia ha ritenuto che la concentrazione non è in grado di eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza.

V. I RISULTATI DELL'ISTRUTTORIA

Il mercato della raccolta

10. La concentrazione determina sovrapposizioni delle quote di mercato dei gruppi coinvolti nei mercati provinciali dei depositi di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo e Siracusa, dove la quota congiunta delle parti risulta superiore al 30% e significativamente più elevata di quella dei principali competitori (cfr. grafico n. 1). In questi mercati, Mediocredito detiene un numero di sportelli maggiore degli altri concorrenti (cfr. grafico n. 2).

Grafico n. 1

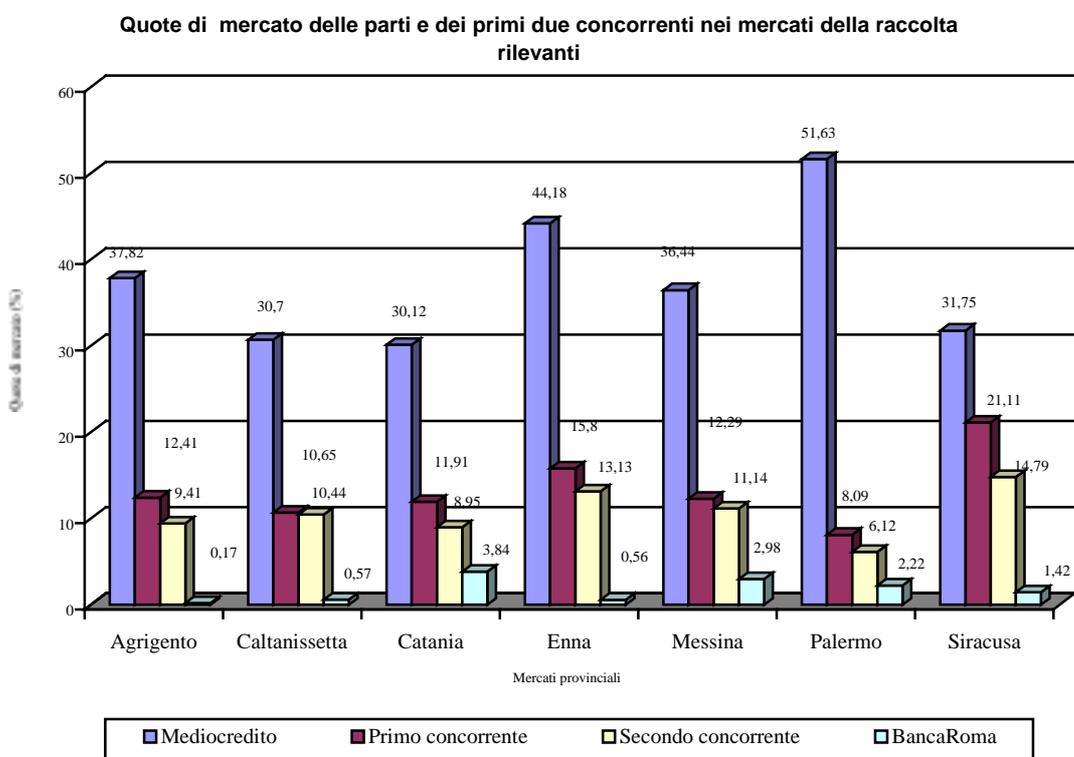
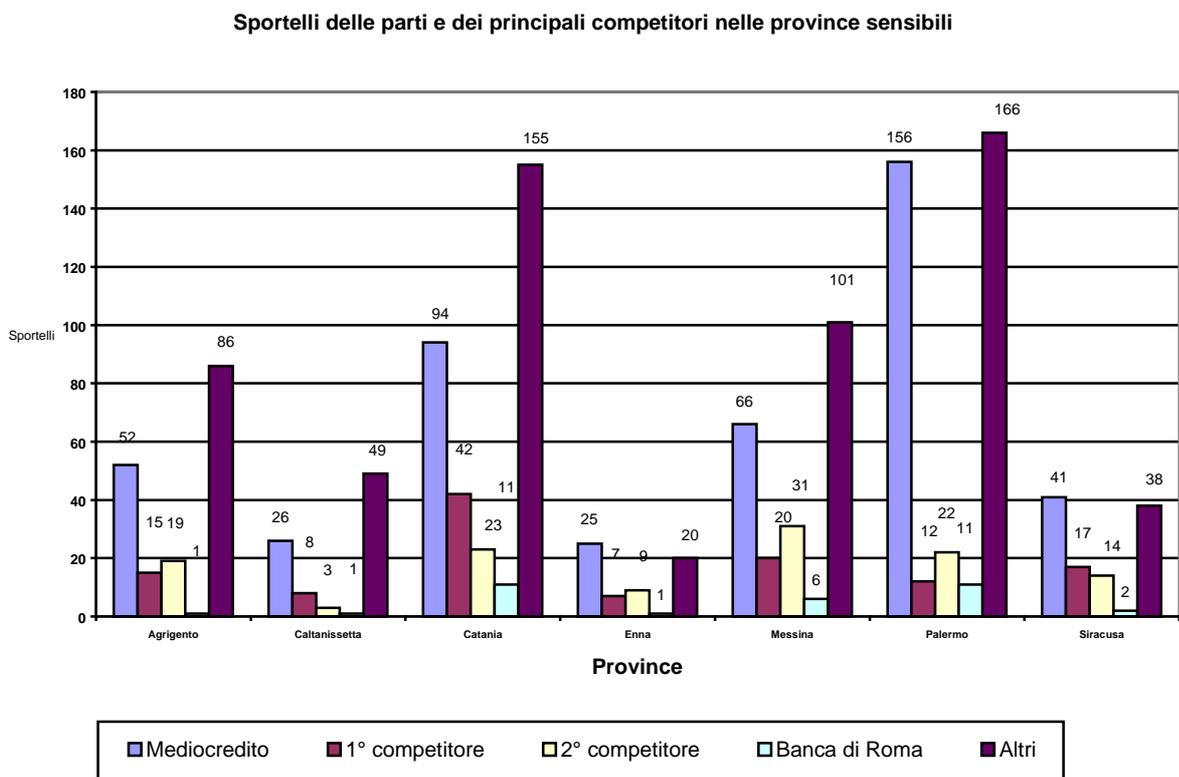


Grafico n. 2



11. Rispetto alla data di riferimento del provvedimento *antitrust* (30.9.97), in alcune province già oggetto di istruttoria, le quote di mercato di Mediocredito – nonostante il Banco continui a esercitare il servizio di cassa per la regione – hanno registrato una contrazione, particolarmente significativa nella provincia di Palermo (-5,7%); nelle altre due province le quote di mercato sono rimaste sostanzialmente immutate (cfr. tav. 1).

Tav. 1: *Andamento delle quote di mercato dei depositi di Mediocredito nelle province siciliane rilevanti nel periodo 97/99*

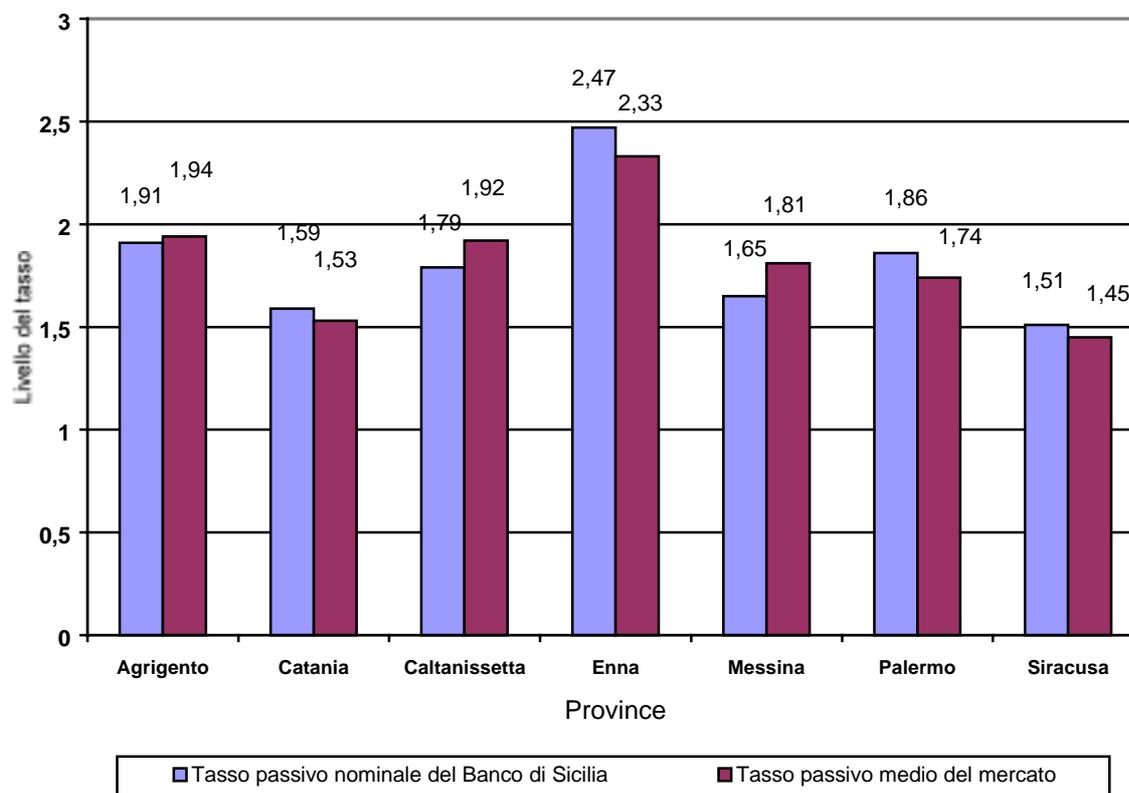
<i>Provincia</i>	<i>Quota di mercato 30.9. 97</i>	<i>Quota di mercato 31.12.98</i>	<i>quota di mercato 31.12. 99</i>	<i>Variazione 99/98</i>	<i>Variazione 99/97</i>
<i>Agrigento</i>	38,90%	37,68%	37,82%	0,14%	-1,08%
<i>Caltanissetta</i>	32,16%	30,70%	30,70%	=	-1,46%
<i>Catania</i>	30,04%	28,89%	30,12%	1,23%	0,08%
<i>Enna</i>	46,84%	45,95%	44,18%	-1,77 %	-2,66%
<i>Messina</i>	36,03%	36,30%	36,44%	0,14%	0,41%
<i>Palermo</i>	57,34%	52,13%	51,63%	-0,5%	-5,71%
<i>Siracusa</i>	32,96%	32,26%	31,75%	-0,51%	-1,21%

12. Se si restringe l’osservazione dell’andamento della quota di mercato al periodo ‘98/’99, si rileva una maggiore stabilità pressoché in tutti i mercati provinciali; la sola variazione significativa in diminuzione si riscontra nella provincia di Enna, mentre in alcune province la quota risulta in lieve aumento. Sembra pertanto che, dopo il primo periodo successivo alla concentrazione con la Sicilcassa, si stia verificando un fenomeno di “assestamento” delle quote ascrivibili a Mediocredito.

13. L’analisi dei tassi passivi nei mercati provinciali rilevanti mette in evidenza che il tasso medio praticato da Mediocredito non si discosta in misura significativa da quello medio del mercato; nella maggior parte dei casi, il livello dei tassi applicati da Mediocredito risulta superiore a quello medio del mercato di riferimento (cfr. grafico n. 3).

Grafico n. 3

Tasso di interesse passivo nominale del Banco di Sicilia a confronto con quello medio dei mercati provinciali (dicembre 1999)



14. Nel mercato provinciale dei depositi di Agrigento, Mediocredito e Banca di Roma detengono quote di mercato pari, rispettivamente, a 37,82% e 0,17%, per una quota congiunta del 37,99%; possiedono 53 sportelli sui 173 complessivi operanti nella provincia (pari al 30,6%) e rivestono le posizioni di primo e diciottesimo operatore. L'indice HHI¹ dopo la concentrazione rimarrebbe sostanzialmente invariato (1882 punti). Il livello del tasso di interesse passivo nominale² di Mediocredito ha mostrato nell'ultimo anno una diminuzione dell'1,21%, leggermente più accentuata di quella media del mercato provinciale (1,09%).

15. Nel mercato sono presenti 19 competitori: i principali sono la Banca Monte dei Paschi di Siena (con una quota del 12,41% e 15 sportelli), il Gruppo Bancario S. Angelo (con una quota del 9,41% e 19 sportelli) e la Banca San Francesco (con una quota del 7,91% e 15 sportelli) (cfr. tav. 2). Nel periodo '97-'99, il principale concorrente delle parti, Banca Monte dei Paschi di Siena, ha incrementato il numero dei propri sportelli di due unità e ha visto crescere la quota di mercato dell'1,35%; nello stesso periodo anche il gruppo CREDEM ha aperto un nuovo sportello

¹ Il livello di concentrazione di un mercato dipende dal numero di imprese in esso presenti (concentrazione assoluta) e dalla distribuzione delle loro quote di mercato (concentrazione relativa). Per la misurazione del livello di concentrazione, frequentemente utilizzato è l'indice Herfindahl-Hirschman (HHI), pari alla somma dei quadrati delle quote delle imprese presenti nel mercato.

² I tassi di interesse passivi nominali sono calcolati ponderando i tassi presunti (corrispondenti ai tassi concordati, al lordo della ritenuta fiscale, con i clienti) con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, dei depositi cui gli stessi si riferiscono.

e ha registrato la crescita della quota di mercato dell'1,37%. Nel mercato è inoltre entrato un competitore di rilevanza nazionale, la Banca Antoniana Popolare Veneta, che ha incorporato i quattro sportelli della Banca Agricola Etnea, ne ha aperto uno nuovo e dispone di una quota pari a 0,56%.

Tav. 2: *Il mercato dei depositi nella provincia di Agrigento (dati al 31.12.99)*

Concorrenti	Quota di mercato	Sportelli
Mediocredito	37,82%	52
Monte dei Paschi	12,41%	15
Gruppo S. Angelo	9,41%	19
Banca S. Francesco	7,91%	15
San Paolo-IMI	7,12%	10
Gruppo Intesa	5,76%	12
Credito Emiliano	4,27%	12
UniCredito	3,55%	6
San Biagio	2,5%	4
Banca di Roma	0,17%	1
Altri	9,08%	27
Totale	100%	173

16. Nel mercato provinciale dei depositi di Caltanissetta, Mediocredito e Banca di Roma detengono quote di mercato pari, rispettivamente, a 30,70% e 0,57%, per una quota congiunta del 31,27%; possiedono 27 sportelli sugli 87 complessivi operanti nella provincia (pari al 31,03%) e rivestono le posizioni di primo e diciottesimo operatore. L'indice HHI dopo la concentrazione aumenterebbe di 35 punti, passando dal valore di 1411 a quello di 1446. Il livello del tasso di interesse passivo nominale di Mediocredito ha mostrato nell'ultimo anno una diminuzione dell'1%, leggermente più accentuata di quella media del mercato provinciale (0,93%).

17. Nel mercato sono presenti 20 competitori: i principali sono la Banca Monte dei Paschi di Siena (con una quota del 10,65% e 8 sportelli), la BCC San Toniolo (con una quota del 10,44% e 3 sportelli) e il gruppo S. Angelo (con una quota dell'8,49% e 10 sportelli) (cfr. tav. 3). Nel periodo '97-'99, il principale concorrente delle parti, Banca Monte dei Paschi di Siena, ha mantenuto invariato il numero dei propri sportelli, registrando una crescita della quota di mercato pari a 0,50% circa; anche il gruppo facente capo alla Banca Popolare di Lodi, già presente attraverso la controllata Banca Mercantile Italiana, ha registrato un aumento della quota di mercato (0,87%) nell'invarianza del numero degli sportelli. Anche in questo mercato si è avuta l'entrata della Banca Antoniana Popolare Veneta attraverso l'incorporazione della Banca Agricola Etnea (2 sportelli e una quota di mercato pari a 0,9% circa).

Tav. 3: *Il mercato dei depositi nella provincia di Caltanissetta (dati al 31.12.99)*

Concorrenti	Quota di mercato	Sportelli
Mediocredito	30,70%	26
Monte dei Paschi	10,65%	8
BCC San Toniolo	10,44%	3
S. Angelo	8,49%	10
Gruppo Intesa	7,13%	7
BCC S. Michele	6,57%	4
SanPaolo-IMI	4,53%	3
BCC del Nisseno	3,89%	4
Popolare di Lodi	3,74%	7
Banca di Roma	0,57%	1
Altri	13,29%	14
Totale	100%	87

18. Nel mercato provinciale dei depositi di Catania, Mediocredito e Banca di Roma detengono quote di mercato pari, rispettivamente, a 30,12% e 3,84%, per una quota congiunta del 33,96%; possiedono 94 e 11 sportelli sui 325 complessivi operanti nella provincia (pari al 33,96%) e ricoprono le posizioni di primo e nono operatore. L'indice HHI dopo la concentrazione crescerebbe di 233 punti, passando dal valore di 1378 a quello di 1611. Il livello del tasso di interesse passivo nominale di Mediocredito ha mostrato nell'ultimo anno una diminuzione dell'1,12%, leggermente più accentuata di quella media del mercato provinciale (0,96%).

19. Nel mercato sono presenti 22 competitori: tra questi i principali sono il Credito Valtellinese (con una quota dell'11,91% e 42 sportelli), il Gruppo Intesa (con una quota del 8,95% e 23 sportelli) e la Banca Popolare di Lodi (con una quota dell'8,36% e 41 sportelli) (cfr. tav. 4). Nel periodo '97-'99, la struttura del mercato si è modificata significativamente a causa dell'entrata di nuovi concorrenti: il Credito Valtellinese ha acquisito la Banca Popolare Santa Venera e la Cassa San Giacomo; la Banca Antoniana Popolare Veneta, oltre alla Banca Agricola Etnea, ha acquistato la Banca di Credito Popolare, entrambe ben radicate sul territorio. Il Gruppo Banca Popolare di Lodi ha rilevato la Banca Popolare di Belpasso e la Banca Popolare di Bronte: nel biennio considerato il gruppo ha accresciuto il numero degli sportelli (da 13 a 41) e la quota di mercato del 7,47%.

Tav. 4: *Il mercato dei depositi nella provincia di Catania (dati al 31.12.99)*

Concorrenti	Quota di mercato	Sportelli
Mediocredito	30,12%	94
Credito Valtellinese	11,91%	42
Gruppo Intesa	8,95%	23
Popolare di Lodi	8,36%	41
Banca Nazionale del Lavoro	6,56%	7
UniCredito	5,47%	13
Antoniana Popolare Veneta	5,17%	29
Banca Agricola Popolare	5,15%	12
Popolare di Novara	3,66%	16
Banca di Roma	3,84%	11
Altri	10,81%	37
Totale	100%	325

20. Nel mercato provinciale dei depositi di Enna, Mediocredito e Banca di Roma detengono quote di mercato pari, rispettivamente, a 44,18% e 0,56%, per una quota congiunta del 44,74%; possiedono complessivamente 26 sportelli sui 62 operanti nella provincia (pari al 41,96%) e ricoprono le posizioni di primo e dodicesimo operatore. L'indice HHI dopo la concentrazione crescerebbe di 49 punti, passando dal valore di 1952 a quello di 2033. Il livello del tasso di interesse passivo nominale di Mediocredito ha mostrato nell'ultimo anno una diminuzione di 0,93%, pressoché uguale a quella media del mercato provinciale.

21. Nel mercato sono presenti 12 competitori: i principali sono SanPaolo-IMI (con una quota dell'15,80% e 7 sportelli), la BCC La Riscossa di Regalbuto (con una quota del 13,13% e 9 sportelli) e la BCC La Concordia di Pietraperzia (con una quota del 10,05% e 4 sportelli) (cfr. tav. 5). Nel periodo '97-'99, il Banco di Sicilia ha ridotto la propria quota di mercato dell'1,84%; nel mercato si è registrata l'entrata della Banca Antoniana Popolare Veneta attraverso l'incorporazione della Banca Agricola Etnea, la cui quota è cresciuta leggermente mantenendo invariato il numero degli insediamenti.

Tav. 5: Il mercato dei depositi nella provincia di Enna (dati al 31.12.99)

Concorrenti	Quota di mercato	Sportelli
Mediocredito	44,18%	25
SanPaolo-IMI	15,80%	7
BCC La Riscossa	13,13%	9
BCC La Concordia	10,05%	4
Monte dei Paschi	7,11%	4
Antoniana Popolare Veneta	2,63%	3
Popolare di Lodi	1,57%	2
Gruppo S. Angelo	1,51%	2
Gruppo Intesa	1,46%	2
Banca di Roma	0,56%	1
Altri	2%	3
Totale	100%	62

22. Nel mercato provinciale dei depositi di Messina, Mediocredito e Banca di Roma detengono quote di mercato pari, rispettivamente, a 36,44% e 2,98%, per una quota congiunta del 39,42%; possiedono 72 sportelli sui 224 complessivi operanti nella provincia (pari al 32,14%) e ricoprono le posizioni di primo e nono operatore. L'indice HHI dopo la concentrazione crescerebbe di 218 punti, passando dal valore di 1815 a quello di 2033. Il livello del tasso di interesse passivo nominale di Mediocredito ha mostrato nell'ultimo anno una diminuzione dell'1,11%, leggermente più accentuata rispetto a quella del mercato (0,94%).

23. Nel mercato sono presenti 18 competitori, tra cui alcuni gruppi di primaria importanza: i principali sono la Banca Monte dei Paschi di Siena (con una quota del 12,29% e 20 sportelli), la Banca Antoniana Popolare Veneta (con una quota dell'11,14% e 31 sportelli) e il Gruppo Intesa (con una quota del 9,24% e 20 sportelli) (cfr. tav. 6). Nel periodo '97-'99, il principale concorrente delle parti, Banca Monte dei Paschi di Siena, ha accresciuto il numero degli sportelli di due unità e ha registrato un leggero aumento della quota di mercato (0,28%). La struttura del mercato si è modificata significativamente a causa dell'entrata di nuovi concorrenti: la Banca Antoniana Popolare Veneta, che ha rilevato la Banca Agricola Etnea e la Banca di Credito Popolare, dando origine al terzo concorrente del mercato; il Credito Valtellinese, che ha acquisito la Banca Popolare Santa Venera (11 sportelli e una quota di mercato del 2% circa). Inoltre, la Banca Popolare di Lodi, che ha acquisito le banche popolari di Belpasso e di Bronte, ha registrato una notevole crescita della quota di mercato, dallo 0,78% al 6,10%.

Tav. 6: *Il mercato dei depositi nella provincia di Messina (dati al 31.12.99)*

Concorrenti	Quota di mercato	Sportelli
Mediocredito	36,44%	66
Monte dei Paschi	12,29%	20
Antoniana Popolare Veneta	11,14%	31
Gruppo Intesa	9,24%	20
Popolare di Lodi	6,10%	22
Banca Nazionale del Lavoro	5,74%	5
UniCredito Italiano	5,22%	10
SanPaolo-IMI	3,14%	9
Gruppo Bancario S. Angelo	2,12%	11
Banca di Roma	2,98%	6
Altri	5,59%	24
Totale	100%	224

24. Nel mercato provinciale dei depositi di Palermo, Mediocredito e Banca di Roma detengono quote di mercato pari, rispettivamente, a 51,63% e 2,22%, per una quota congiunta del 53,85%; possiedono 156 e 11 sportelli sui 367 complessivi operanti nella provincia (pari al 45,5%) e ricoprono le posizioni di primo e decimo operatore. L'indice HHI dopo la concentrazione crescerebbe di 218 punti, passando dal valore di 2783 a quello di 3101. Il livello del tasso di interesse passivo nominale di Mediocredito ha mostrato nell'ultimo anno una diminuzione dell'1,63%, leggermente più accentuata di quella complessiva del mercato provinciale (1,41%).

25. Nel mercato sono presenti 26 competitori: i principali sono la Banca Nazionale del Lavoro (con una quota dell'8,09% e 12 sportelli), il Gruppo Intesa (con una quota del 6,12% e 22 sportelli) e la Banca Monte dei Paschi di Siena (con una quota del 5,14% e 19 sportelli) (cfr. tav. 7). Nel periodo '97-'99, il Banco di Sicilia ha registrato una contrazione della propria quota di mercato dell'1%, mentre sono cresciute le quote dei principali concorrenti. Si sono inoltre verificate le entrate di nuovi competitori: la Banca Sella ha acquistato la Banca di Palermo (12 sportelli e una quota pari a 1,53%); la Banca Antoniana Popolare Veneta ha incorporato la Banca Agricola Etnea (11 sportelli e una quota dello 0,83%, in crescita nel biennio); il Credito Valtellinese ha acquistato la Banca Popolare Santa Venera (2 sportelli e una quota di 0,27%).

Tav. 7: Il mercato dei depositi nella provincia di Palermo (dati al 31.12.99)

Concorrenti	Quota di mercato	Sportelli
Mediocredito	51,63%	156
Banca Nazionale del Lavoro	8,09%	12
Gruppo Intesa	6,12%	22
Monte dei Paschi	5,14%	19
Banca Popolare di Lodi	3,98%	22
SanPaolo – IMI	3,74%	12
UniCredito Italiano	3,63%	10
Gruppo Bancario S. Angelo	3,23%	22
Banca del Popolo	2,95%	14
Banca di Roma	2,22%	11
Altri	9,27%	67
Totale	100%	367

26. Nel mercato provinciale dei depositi di Siracusa, Mediocredito e Banca di Roma detengono quote di mercato pari, rispettivamente, a 31,75% e 1,42%, per una quota congiunta del 33,16%; possiedono 43 sportelli sui 112 complessivi operanti nella provincia (pari al 38,34%) e ricoprono le posizioni di primo e dodicesimo operatore. L'indice HHI dopo la concentrazione crescerebbe lievemente, passando dal valore di 1820 a quello di 1909 (+89 punti). Il livello del tasso di interesse passivo nominale di Mediocredito ha mostrato nell'ultimo anno una diminuzione di circa l'1%, pressoché uguale a quella del mercato.

27. Nel mercato sono presenti 15 competitori, tra cui alcuni gruppi di primaria importanza: i principali sono la Banca Antoniana Popolare Veneta (con una quota del 21,11% e 17 sportelli), la Banca Agricola Popolare (con una quota dell'14,79% e 14 sportelli) e il Gruppo Intesa (con una quota dell'8,22% e 8 sportelli) (cfr. tav. 8). Nel biennio '97-'99, le entrate di operatori di proiezione nazionale hanno riguardato la Banca Antoniana Popolare Veneta, che ha acquisito la Banca di Credito Popolare con 16 sportelli, ne ha aperto uno nuovo e ha registrato una crescita della quota di mercato dal 20,16% al 21,11%; il Credito Valtellinese, che ha rilevato la Banca Popolare Santa Venera e la Cassa San Giacomo (per complessivi 5 sportelli e una quota di mercato del 1,91%).

Tav. 8: Il mercato dei depositi nella provincia di Siracusa (dati al 31.12.99)

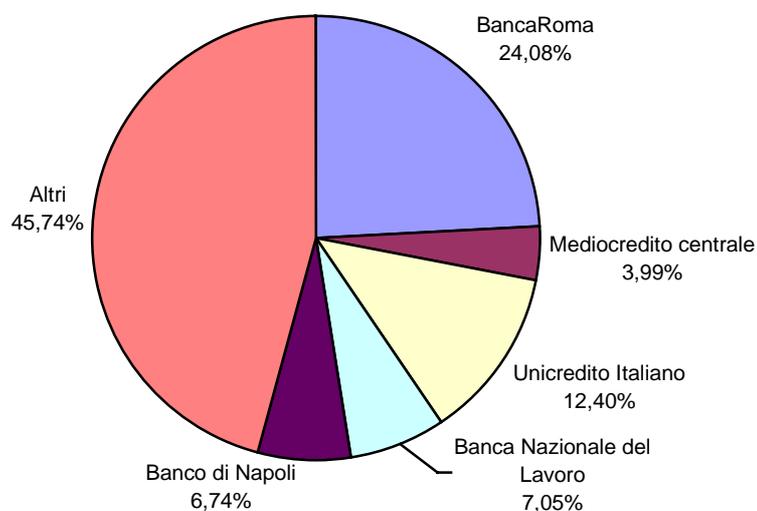
Concorrenti	Quota di mercato	Sportelli
Mediocredito	31,75%	41
Antoniana Popolare Veneta	21,11%	17
Banca Agricola popolare	14,79%	14
Gruppo Intesa	8,22%	8
BCC di Pachino	4,77%	4
UniCredito Italiano	4,28%	4
Banca Popolare di Lodi	3,65%	7
Banca Nazionale del Lavoro	3,58%	2
Monte dei Paschi di Siena	1,96%	3
Banca di Roma	1,42%	2
Altri	4,47%	10
Totale	100%	112

Il mercato degli impieghi

28. Nel mercato regionale degli impieghi del Molise, Banca di Roma è il primo operatore con una quota del 24,08%, mentre Mediocredito è l'ottavo con il 3,99%: la quota congiunta delle parti risulta pari a 28,07% (dati al 31.12.99). Quote di mercato di rilievo sono detenute anche dal secondo e dal terzo operatore (rispettivamente, Unicredito Italiano con una quota pari al 12,40% e Banca Nazionale del Lavoro con una quota pari al 7,05%) (cfr. grafico n. 4). Il carattere marginale dell'apporto recato da Mediocredito alla quota di Banca di Roma, unitamente alla presenza di qualificati concorrenti nel mercato di riferimento, fa sì che la concentrazione abbia un impatto limitato sulla struttura di quest'ultimo. Inoltre, il livello di concentrazione, misurato dall'indice HHI, che attualmente si attesta su valori non elevati (974 punti) raggiungerebbe un livello comunque contenuto (1166 punti), con un incremento di 192 punti.

Grafico n. 4

Quote di mercato sugli impieghi nella regione Molise (riferiti al 31 dicembre 1999)

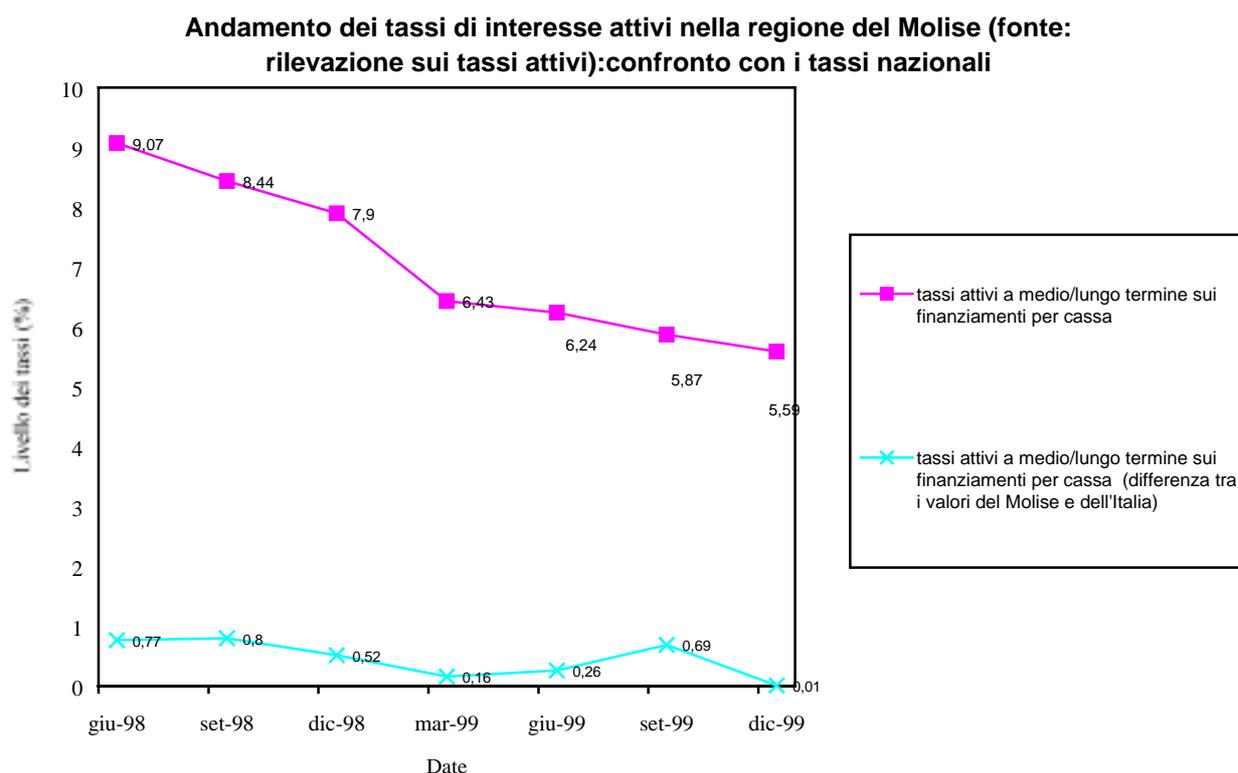


29. L'analisi dell'evoluzione dei profili strutturali del mercato degli impieghi del Molise

negli ultimi due anni ha messo in evidenza una crescita dei volumi complessivi, pari al 7,08% su base annuale e al 13,4% su base biennale. La crescita registrata nel mercato degli impieghi del Molise nel biennio 1998-1999 è solo leggermente inferiore a quella rilevabile a livello nazionale (pari al 16,8%) nello stesso periodo. Il *trend* espansivo del mercato ne contribuisce ad accrescere il livello di contendibilità. Nel corso dell'ultimo biennio, la quota di mercato di Banca di Roma ha subito una flessione del 2,86% passando dal 26,94% al 24,08%, mentre la quota di mercato di Mediocredito è cresciuta dello 0,99%, passando dal 3% al 3,99%. La quota congiunta delle parti, dunque, ha subito nell'ultimo biennio una flessione netta pari all'1,87%, in un contesto di rapida espansione del mercato, mentre è aumentata di circa l'1,9% la quota di mercato di Unicredito Italiano, passata dal 10,51% al 12,40%.

30. L'andamento dei tassi di interesse sugli impieghi nell'ultimo biennio ha segnalato un *trend* fortemente decrescente, in conseguenza della flessione dei tassi ufficiali di riferimento e delle accresciute pressioni concorrenziali: in alcuni intervalli temporali la diminuzione del tasso sugli impieghi nella regione è stata più significativa della media nazionale (cfr. grafico n. 5).

Grafico n. 5

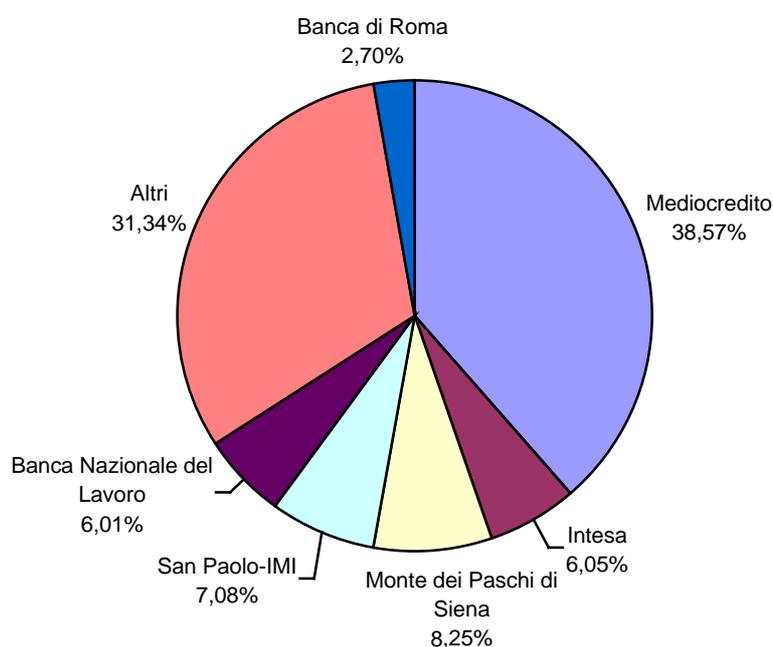


31. Nel mercato regionale degli impieghi della Sicilia, Mediocredito è il primo operatore con una quota del 38,57% mentre Banca di Roma è il nono operatore con una quota del 2,70%: la quota congiunta delle arti è dunque pari a 41,27% (dati al 31.12.99). La quota di mercato di Mediocredito mostra una flessione significativa sia su base annua (5,17%) sia su base biennale

(7,53%)³; analogo andamento si riscontra per Banca di Roma, la cui quota è in diminuzione sia su base annua (0,15%) sia su base biennale (0,43%). I principali competitori sono la Banca Monte dei Paschi, con una quota dell'8,25%, e il SanPaolo-IMI con una quota del 7,08%. Il livello di concentrazione del mercato, misurato dall'indice HHI, è pari a 1736 punti. La variazione incrementale conseguente all'operazione sarebbe pari a 209 punti, per cui l'indice raggiungerebbe il livello di 1945 punti. Nel 1999 il mercato degli impieghi della Sicilia ha registrato una crescita del 9,8%, mettendo in evidenza un andamento espansivo che contribuisce ad accrescere il livello di contendibilità.

Grafico n. 6

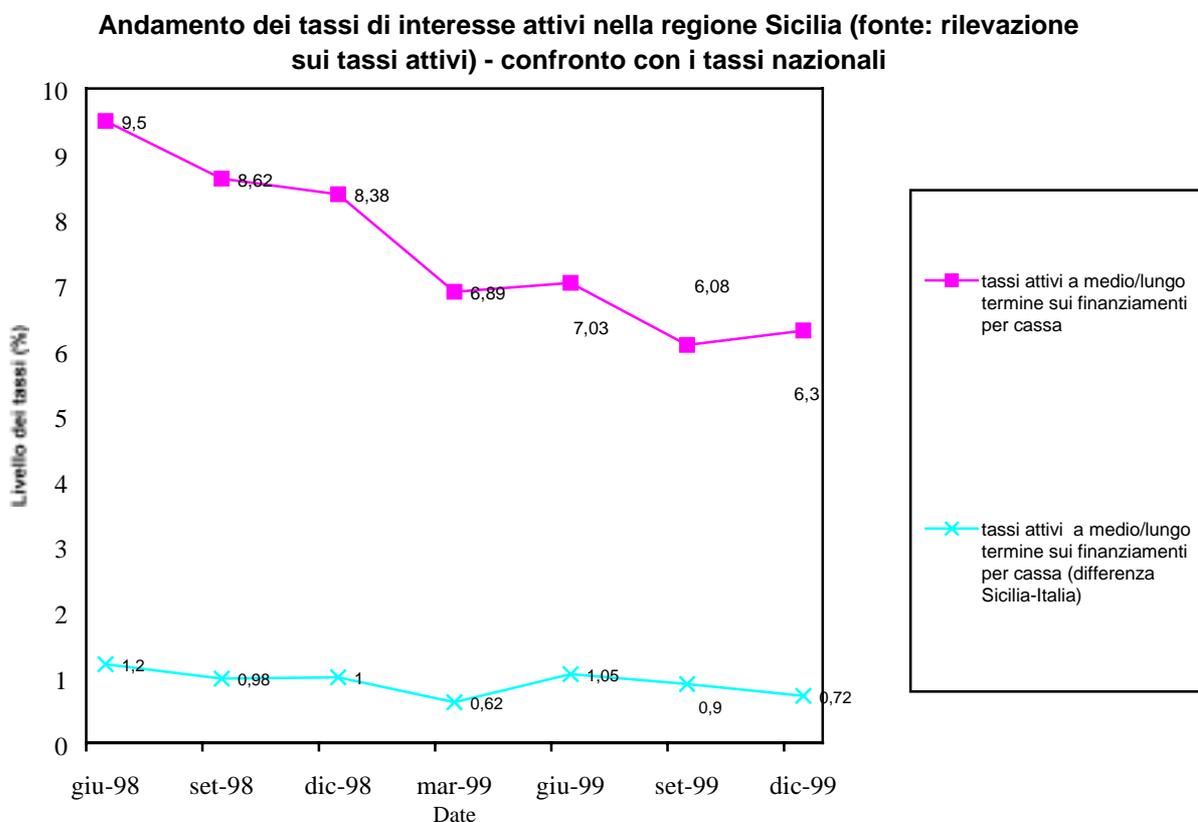
Quote di mercato sugli impieghi nella regione Sicilia (dati al 31.12.99)



32. L'analisi dell'andamento dei tassi di interesse sugli impieghi relativo agli ultimi due anni segnala un *trend* fortemente decrescente, in conseguenza della flessione dei tassi ufficiali di riferimento e delle accresciute pressioni concorrenziali: in alcuni intervalli temporali la diminuzione del tasso sugli impieghi nella regione è stata più significativa della media nazionale (cfr. grafico n. 7).

³ All'epoca del provvedimento *antitrust*, la quota di mercato della Sicilcassa (15,20%), depurata delle partite in sofferenza (2.900 mld), fu considerata pari al 10% circa, per una quota di mercato del Banco a operazione conclusa del 41,44%.

Grafico n. 7



La posizione delle parti

33. Nel corso dell'audizione del 19 aprile 2000, i rappresentanti delle parti hanno sostenuto che il Mediocredito Centrale, per il tramite del Banco, non appare detentore in Sicilia di una posizione dominante. Suffragherebbero questa tesi: l'indebolimento della posizione competitiva detenuta dal Banco; l'ingresso di nuovi concorrenti sui mercati siciliani; l'incapacità del Banco di contrastarli efficacemente; l'impossibilità per il Banco di fissare i prezzi in maniera indipendente dalla condotta dei concorrenti. Data la modesta posizione della Banca di Roma nella regione siciliana, le parti sostengono la scarsa significatività degli effetti della concentrazione sugli assetti concorrenziali del mercato.

34. L'evoluzione delle quote di mercato del Banco nel decennio 91/99, considerata anche l'acquisizione della Sicilcassa, segnala una caduta delle quote di mercato dei depositi in quasi tutte le province siciliane - particolarmente significativa a Enna e a Palermo, dove il provvedimento *antitrust* aveva rilevato il maggior livello di concentrazione - e una consistente flessione della quota degli impieghi del Banco al netto delle sofferenze aziendali, che rappresentano il 64% delle sofferenze totali in Sicilia. Secondo le parti, ciò testimonierebbe un riaggiustamento "spontaneo" del mercato, realizzatosi anche se le misure *antitrust* della Banca d'Italia sono state finora applicate solo parzialmente. Inoltre, nel periodo successivo al precedente provvedimento, nel mercato siciliano si sono determinate condizioni d'entrata favorevoli, connesse con la crisi di numerose banche locali. Infine, i risultati dell'analisi dell'evoluzione dell'indice HHI per i depositi a seguito della concentrazione metterebbero in evidenza un

incremento non significativo di HHI per effetto della modesta quota apportata da Banca di Roma. In relazione a ciò, il Banco non avrebbe una posizione dominante sostanziale e durevole sui mercati siciliani rilevanti; avrebbe, anzi, una limitata capacità concorrenziale: sussisterebbero, pertanto, le condizioni per rivedere le disposizioni del provvedimento *antitrust*.

35. Gli argomenti esposti in sede di audizione sono stati ribaditi nella memoria presentata il 21 aprile 2000 dalla Banca di Roma allo scopo di fornire ulteriori elementi di valutazione della posizione competitiva del Banco in Sicilia. In particolare, la memoria analizza l'andamento delle quote di mercato della banca negli ultimi anni, il livello dei tassi passivi nominali praticati dal Banco nel confronto con quelli medi del mercato, le condizioni di entrata per i nuovi operatori nei mercati siciliani.

36. La memoria sottolinea come la flessione delle quote di mercato dei depositi del Banco sia ascrivibile a dinamiche di mercato che avrebbero portato la banca a perdere posizioni soprattutto nelle aree (Enna e Palermo) dove vantava una forte presenza. Considerato che la flessione è avvenuta a prescindere dalla completa attuazione delle misure disposte dal provvedimento *antitrust*, non sarebbe più necessaria la prescritta cessione di sportelli a concorrenti in grado di esercitare una significativa pressione concorrenziale. Considerazioni simili sono esposte con riferimento al mercato degli impieghi, per il quale si mette in evidenza la scarsa qualità degli impieghi del Banco, gravati da un'elevata percentuale di sofferenze.

37. Con riferimento al profilo del livello dei tassi passivi, la memoria espone i risultati del raffronto a livello nazionale, dell'Italia meridionale e di quella insulare, che metterebbero in evidenza quanto meno l'esistenza di tensioni competitive in Sicilia analoghe a quelle prevalenti negli altri mercati. Inoltre, il Banco remunererebbe i depositi a tassi uguali o più elevati di quelli offerti dai concorrenti, non essendo in grado di praticare prezzi indipendenti da questi ultimi.

38. Circa le condizioni di entrata nel mercato, la memoria rileva l'intensificarsi di nuovi ingressi registratosi nell'ultimo triennio grazie all'acquisizione di banche locali di modesta dimensione da parte di operatori nazionali, dotati di adeguate competenze professionali e in grado di offrire una gamma di servizi ben più significativa di quella offerta dalle banche acquisite.

39. Riguardo agli effetti concorrenziali dell'operazione in esame, la memoria ne mette in evidenza la scarsa rilevanza in considerazione della debole presenza della Banca di Roma in molte province siciliane. Ciò si riflette nel contenuto incremento dell'indice HHI calcolato per i depositi e gli sportelli e nell'indice C4⁴ per gli sportelli a seguito della concentrazione; le variazioni dell'indice HHI post-concentrazione avrebbero valori contenuti anche nei mercati degli impieghi di Molise e Sicilia.

40. In considerazione delle mutate condizioni del mercato rispetto al provvedimento della Banca d'Italia del 1998 e tenuto conto della possibilità che le misure allora imposte siano eccessivamente gravose per l'impresa che deve rispettarle, nonché della facoltà che la Banca d'Italia si riservò "di verificare la situazione competitiva esistente nei mercati di riferimento al fine di adottare i provvedimenti che si rendessero necessari, anche modificando la portata delle misure imposte", la Banca di Roma ha chiesto di esonerare il Banco dal rispetto di impegni

⁴ L'indice C4 è dato dalla somma delle quote di mercato dei primi quattro operatori presenti sul mercato.

rivelatisi non più funzionali allo scopo di ripristinare le condizioni di concorrenza effettiva. La Banca di Roma ha altresì chiesto di monitorare la situazione di mercato, sospendendo la valutazione conclusiva per almeno due anni dalla chiusura del presente procedimento fino all'acquisizione di elementi più certi, anche alla luce del processo di ristrutturazione aziendale e rimandando la definizione di eventuali misure correttive alla scadenza di tale periodo di sospensiva. In subordine, la Banca di Roma ha chiesto di modificare gli impegni del Banco nel senso di procedere alla chiusura e non alla cessione dei 21 sportelli nelle province di Enna e di Palermo ed eliminando il riferimento stringente ai mercati comunali.

Il parere dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

41. In data 5 giugno 2000, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha fatto pervenire il proprio parere sull'operazione in esame. L'Autorità ritiene che, anche tenendo conto della riduzione nel tempo delle quote di mercato di Mediocredito, la posizione delle parti nei mercati rilevanti risulta di tutto rilievo; gli assetti strutturali dei mercati stessi sono peraltro destinati a modificarsi a seguito delle condizioni imposte dalla Banca d'Italia con il provvedimento n. 22 del 3.4.98, tuttora solo parzialmente attuate. L'ingresso nella regione siciliana di nuovi e qualificati operatori non ha ancora prodotto una sensibile evoluzione della struttura dell'offerta. La circostanza che i tassi passivi medi applicati dal gruppo Mediocredito per la raccolta realizzata nelle province siciliane risultino superiori a quelli praticati dai concorrenti può costituire, tuttavia, un indizio che l'assetto concorrenziale dei mercati in questione, per quanto strutturalmente sbilanciato a favore di un operatore in posizione di *leadership*, non ha determinato la fissazione da parte di Mediocredito di condizioni economiche più svantaggiose per i consumatori rispetto a quelle dei concorrenti o a quelle praticate nel resto d'Italia.

42. In sintesi, l'Autorità esprime l'avviso che l'operazione sia suscettibile di creare un'entità economica in grado di ostacolare il mantenimento di adeguate condizioni di concorrenza nei mercati dei depositi bancari delle province di Palermo e di Enna e nel mercato degli impieghi bancari della regione Sicilia. Tuttavia, l'ottemperanza alle condizioni strutturali imposte dalla Banca d'Italia nel 1998, purché realizzata attraverso l'effettiva cessione a concorrenti dei rimanenti 21 sportelli previsti, potrà modificare l'assetto dell'offerta nei mercati interessati riducendo le quote di mercato delle parti. L'Autorità ritiene altresì che la Banca d'Italia sia in grado di valutare se la realizzazione dell'operazione debba essere subordinata all'adozione di ulteriori misure correttive volte a impedire che la struttura dell'offerta assuma un carattere di eccessiva concentrazione nelle aree interessate.

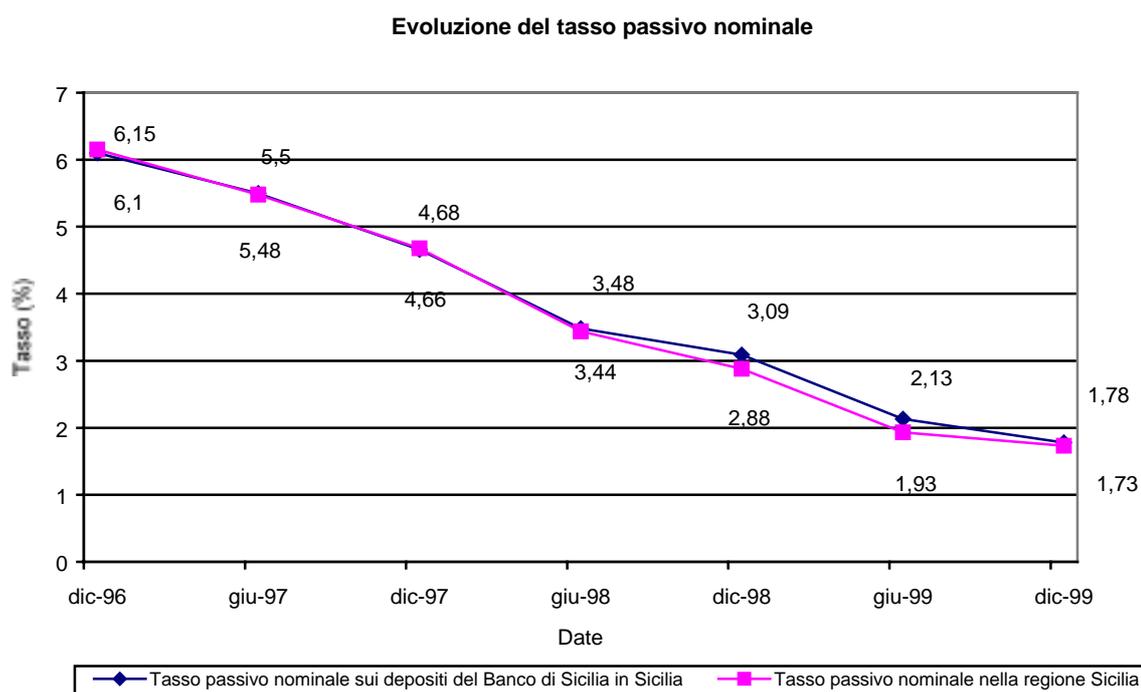
VI. CONCLUSIONI

43. Nei mercati dei depositi, l'analisi istruttoria ha messo in evidenza una flessione della quota di Mediocredito nel periodo '97/'99; tale flessione è avvenuta contestualmente all'entrata di banche di proiezione nazionale nei mercati considerati dall'istruttoria, realizzata mediante l'acquisizione del controllo di aziende locali. La posizione di Mediocredito rimane però rilevante e significativamente più forte di quella dei principali concorrenti.

44. La presenza di nuovi concorrenti, anche se non ha attenuato il divario fra la quota di mercato di Mediocredito e quella dei principali competitori (fatta eccezione per il mercato di Siracusa, la differenza fra la quota di Mediocredito e quella del principale concorrente non scende

mai al di sotto dei 20 punti percentuali), ha impedito a Mediocredito di trasferire sul livello dei prezzi praticati alla clientela la propria posizione di forza, dimostrando che all'ampiezza della quota di mercato non si è accompagnata una politica di tassi sulla raccolta del tutto indipendente dal comportamento dei concorrenti. I tassi passivi nominali di Mediocredito sono risultati generalmente più favorevoli per la clientela rispetto a quelli medi di mercato (cfr. grafico n. 8).

Grafico n. 8



45. L'analisi ha messo in evidenza che, nei mercati oggetto dell'istruttoria, nel biennio '97-'99 sia le banche di livello nazionale entrate mediante il rilievo di aziende locali sia i gruppi bancari presenti da più tempo hanno sviluppato la struttura distributiva e le quote di mercato. In particolare, l'accesso ai mercati locali di concorrenti di proiezione nazionale – che ha determinato un'immediata intensificazione delle pressioni competitive, unita a un'attenuazione del grado di concentrazione – appare, in prospettiva, destinata a promuovere ulteriori effetti positivi sul piano concorrenziale, considerato che i nuovi concorrenti dispongono di elevate competenze professionali e di capacità innovativa. La Banca di Roma, dal canto suo, ha invece mantenuto una posizione marginale pressoché in tutti i mercati, cosicché il suo apporto incrementale a Mediocredito in termini sia di sportelli sia di quote di mercato risulta contenuto.

46. Nel complesso, gli elementi di valutazione acquisiti dall'analisi istruttoria, condotta con particolare riferimento all'ultimo biennio, mettono in evidenza un progressivo miglioramento del tono concorrenziale dei mercati dei depositi oggetto dell'istruttoria. L'attuazione, seppur parziale, delle misure compensative strutturali disposte dal provvedimento *antitrust* ha rappresentato un fattore non secondario nel favorire le condizioni del processo competitivo, bloccando la crescita della rete distributiva di Mediocredito e contribuendo quindi a impedire che esso potesse avvalersi dell'ampia quota di mercato per trarre vantaggio dalla propria posizione. In

ragione dei positivi effetti dispiegati da tale provvedimento, ma tenuto conto anche che la posizione di Mediocredito continua a essere rilevante, la completa attuazione delle misure previste dal provvedimento stesso si conferma come una condizione imprescindibile per evitare che dalla concentrazione in esame possano derivare alterazioni sostanziali e durevoli della concorrenza.

47. Per le ragioni che precedono, in relazione alle richieste avanzate dal Banco di Sicilia con le note del 2.12.99 e del 24.2.2000 e dalla Banca di Roma nella memoria difensiva del 21.5.2000, tenuto conto delle risultanze istruttorie, valutate le argomentazioni delle parti e il parere dell'Autorità Garante, la Banca d'Italia ritiene che debbano rimanere ferme le cessioni disposte dal provvedimento *antitrust* del 22.4.98. Il termine di attuazione delle stesse è prorogato al 31.12.2000.

48. La rilevanza dell'impatto concorrenziale dell'operazione in esame deve essere valutata tenendo conto del fatto che la concentrazione con Banca di Roma determinerebbe comunque un rafforzamento, seppur marginale, delle quote di mercato di Mediocredito. Con riferimento al mercato dei depositi, la concentrazione produce sovrapposizioni rilevanti delle quote di mercato nelle province di Agrigento, Catania, Enna, Messina, Palermo e Siracusa. Meno significativo risulta l'impatto concorrenziale nel mercato dei depositi di Caltanissetta, considerato che la quota congiunta delle parti si manterrebbe intorno al 30%.

49. Con riferimento ai mercati regionali degli impieghi, l'analisi istruttoria si è focalizzata sulla struttura del mercato, sull'andamento dei tassi d'interesse e sui volumi negoziati. Nel Molise, è stato riscontrato che l'operazione ha un impatto limitato sugli assetti concorrenziali. In Sicilia, invece, la concentrazione determina una significativa sovrapposizione delle quote di mercato delle parti, che tuttavia mostrano entrambe un andamento decrescente nel biennio '97-'99, periodo in cui il mercato regionale degli impieghi nel suo complesso è notevolmente cresciuto; la posizione di Mediocredito, nonostante la flessione della quota di mercato, resta comunque rilevante.

50. Inoltre, la Banca di Roma, per la tipologia e la varietà dei suoi prodotti, nonostante l'apporto contenuto in termini di sportelli e di quote di mercato, potrà contribuire in maniera significativa a migliorare la capacità di confronto competitivo di Mediocredito. Ne consegue che la definizione di ulteriori misure compensative è necessaria per ridurre il rischio che la concentrazione in esame annulli i positivi effetti sulla concorrenza finora prodottisi anche in virtù del provvedimento *antitrust*.

51. Tenuto conto delle conclusioni dell'analisi istruttoria, al fine di evitare che si producano modifiche significative della concorrenza in ambito locale, risulta necessaria l'applicazione di misure compensative nelle aree geografiche dove l'apporto della Banca di Roma può rafforzare la già rilevante posizione di Mediocredito. La chiusura di 12 sportelli in Sicilia è in grado di contenere l'impatto negativo sulla concorrenza derivante dalla concentrazione sia nei mercati provinciali dei depositi in cui la quota congiunta delle parti risulta più rilevante sia in quello regionale degli impieghi.

TENUTO CONTO dei predetti elementi,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 6, comma 2, della legge n. 287/90, la concentrazione tra Banca di Roma S.p.A. e Mediocredito Centrale S.p.A. a condizione che il gruppo risultante dall'operazione:

- a) dia attuazione entro il 31.12.2000 alle cessioni di 15 sportelli nella provincia di Palermo e di 6 sportelli in quella di Enna disposte dalle lettere b) e c) del provvedimento n. 22 del 3.4.98. Le cessioni dovranno essere attuate attraverso procedure competitive trasparenti e non discriminatorie;
- b) entro un anno dalla notifica del presente provvedimento, chiuda 12 sportelli nelle province di Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa, così distribuiti: uno sportello in ciascuna delle province di Enna e di Siracusa, tre sportelli nella provincia di Catania, due sportelli nella provincia di Messina, cinque sportelli nella provincia di Palermo;
- c) con periodicità semestrale, a far tempo dalla data di notifica del presente provvedimento e fino alla completa attuazione delle misure previste dai punti precedenti, presenti una relazione illustrativa in ordine al rispetto delle stesse.

Sono confermate le disposizioni previste dalla lettera d) del provvedimento n. 22 del 3.4.98.

La Banca d'Italia si riserva di verificare l'attuazione delle misure citate, nonché la situazione competitiva esistente nei mercati di riferimento al fine di adottare i provvedimenti che si rendessero necessari anche modificando la portata delle misure previste alle lettere precedenti.

Il presente provvedimento sarà notificato ai soggetti interessati e pubblicato ai sensi di legge.

Avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, ai sensi dell'art. 33, comma 1, della legge n. 287/90, entro il termine di sessanta giorni dalla data di notifica del provvedimento.

IL GOVERNATORE
Antonio Fazio